

In 700mila al Villaggio di Bologna

continua da pag 1

Ma molti negli anni hanno dimenticato cosa è Coldiretti, ha affermato, riferendosi in particolare a Timmermans, vice presidente della precedente Commissione Ue von der Leyen, che con il suo green deal con una "piattaforma ideologica folle" voleva incasellare i contadini tra "i distruttori dell'ambiente". Durissimo il segretario generale della Coldiretti anche con l'attuale presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che sta portando la Commissione "verso un regime autocratico". Gesmundo ha però tenuto a sottolineare che non si tratta di "anatemmi" contro l'Europa grazie alla quale con ci sarebbe l'agricoltura italiana che c'è oggi, con il più elevato valore a ettaro, la distintività e la capacità di offrire cibo sano. "I nemici del cibo italiano - ha aggiunto - sono le grandi multinazionali". La Coldiretti non è contro la Ue, ma contro una Commissione che sta tagliando risorse all'agricoltura e che punta a rinazionalizzare le risorse del settore agricolo. L'obiettivo? Gesmundo non ha dubbi "spendere i nostri soldi per riarmare la Ue e riconvertire l'industria della sua amata Germania". Al taglio dei finanziamenti Coldiretti ha detto un no senza appello perché non è pensabile, secondo il segretario generale, che in Europa, secondo un'analisi presentata dal presidente di Ixe, Roberto Weber, 6 contadini su 10 non nutrano speranze sul futuro delle loro imprese. Per questo l'appello lanciato da Coldiretti da Bologna è di ritrovare la speranza che si nutre di capacità di indignarsi e di coraggio di mettere a posto le cose che non vanno. E tante cose Coldiretti le ha messe a posto. Per esempio la capacità di ricostituire con BF/Cai una grande infrastruttura, l'etichettatura, la legge di orientamento che ha consentito la vendita diretta, una vera rivoluzione che ha dato respiro a oltre 50mila imprese che senza i mercati dei contadini non ce l'avrebbero fatta. E oggi il network dei farmer's market di Campagna Amica ha raggiunto un fatturato di 5 miliardi diventando così la quarta grande catena distributiva. E ancora, il piano invasi per dare acqua ed energia non solo alle campagne, ma anche alle città. Visione e strategia per iniziative che Coldiretti mette in campo per rispondere a un solo padrone e referente "i nostri soci". Il presidente Prandini ha sottolineato il confronto costante della Coldiretti con le istituzioni europee, nazionali e regionali con un obiettivo preciso: creare valore e reddito per le imprese, favorire biodiver-



sità, distintività e qualità e tutto il sistema Dop e Igp "un volano anche per il turismo e per raccontare il ruolo dell'agricoltura". Il presidente di Coldiretti ha ricordato poi il risultato ottenuto dopo la mobilitazione a Parma, e cioè che le autorizzazioni dell'Efsa al cibo realizzato in laboratorio non siano semplificate. Un'altra importante richiesta accolta è che a guidare l'Efsa sia un medico. Un'altra battaglia della Coldiretti è quella contro i cibi ultraformati. Un rischio soprattutto per le nuove generazioni. Da qui l'impegno a favorire una corretta alimentazione partendo dalle mense pubbliche dove deve arrivare il cibo che vale di più. "Una battaglia sociale" l'ha definita Prandini, perché tutti i bambini devono avere il diritto di pasti adeguati. La difesa dell'alimentazione sana viaggia in tandem alla richiesta di controlli stringenti per evitare che il nostro Paese sia invaso da prodotti realizzati con standard di qualità e sicurezza non in linea con quelli italiani ed europei. Da qui l'opposizione all'accordo Ue-Mercosur se non conterrà un chiaro accoglimento del principio di reciprocità. "Siamo stati l'unica rappresentanza - ha



evidenziato Prandini - a dire nell'incontro con il commissario al Commercio Sefcovic che l'accordo così come è non è accettabile, le regole imposte a noi devono valere per tutti". Coldiretti da tempo chiede più controlli e ha spesso messo sotto accusa porti colabrodo, come quello di Rotterdam. E la proposta di una nuova agenzia per i controlli ha trovato immediata accoglienza da parte del ministro Lollobrigida che proprio al Villaggio di Bologna ha annunciato che proporrà di scegliere l'Italia come sede dell'Authority europea delle Dogane. E poi l'opposizione ai tagli della Pac. Ecco perché Coldiretti continua incessantemente nella strategia del confronto in Europa e in Italia e con qualsiasi governo. Solo così si risolvono le questioni. Come quella relativa alla compensazione per chi effettua investimenti: "è bastato un confronto con il ministro e grazie alla modifica sulla legge di Bilancio gli agricoltori potranno compensare gli investimenti già fatti". Così come è stata garantita la fiscalità agricola ed è stato ottenuto il potenziamento della legge di Orientamento con valorizzazione di enoturismo, oleoturismo e ippoturismo. Tutto per rendere attrattiva l'attività agricola soprattutto per i giovani. Giovani e donne infatti sono sempre più centrali nel sistema Coldiretti. Tra i tanti eventi hanno spiccato le finali regionali di Oscar Green, il premio Coldiretti rivolto ai giovani imprenditori agricoli e startup che favoriscono sviluppo e lavoro e la presentazione del protocollo d'intesa tra Fondazione Una Nessuna Centomila e Coldiretti, per costruire insieme azioni concrete per prevenire la violenza di genere.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 40 - 14 NOVEMBRE 2025

L'evento in Emilia Romagna fa il pieno di visitatori e risultati politici, Il Governo fa sua la proposta Coldiretti di un'Authority sui controlli

In 700mila al Villaggio di Bologna



L'umore nelle campagne dell'Unione europea è nero. Solo il 24% infatti "vede" un futuro favorevole. Le tensioni sono enormi, ma "Coldiretti e i contadini italiani sono vivi e vegeti". Nonostante le tante criticità dovute all'impatto degli eventi mondiali, tra guerre sul campo e commerciali, la più grande organizzazione di rappresentanza europea degli agricoltori, non ha alcuna intenzione di abbassare la guardia. E infatti, ancora una volta, ha dimostrato vitalità e capacità di affrontare e soprattutto risolvere i problemi in occasione del Villaggio che si è svolto a Bologna dal 7 al 9 novembre. Un momento importante di riflessione e proposte sui temi più caldi del settore a partire dai tagli alla Politica agricola comune, ma anche di festa, perché questi eventi rappresentano un'occasione per

ribadire il senso di comunità che Coldiretti incarna. E la risposta ancora una volta c'è stata con oltre 700mila persone che hanno visitato il Villaggio. Con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, e il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, si sono confrontati i ministri dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, per gli Affari Europei, il Pnrr e le Politiche di Coesione Tommaso Foti, della Cultura Alessandro Giuli, l'ex premier Romano Prodi, il presidente della Regione Emilia Romagna Michele De Pascale, l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il Commissario Straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio, il capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami, e il Presidente Re-

gionale Coldiretti Emilia Romagna Luca Cotti. Assieme a loro Enrico Parisi, Delegato Nazionale Coldiretti Giovani, Mariafrancesca Serra, responsabile Donne Coldiretti, e Giorgio Grenzi, presidente Coldiretti Senior. Tanti i rappresentanti del mondo economico e scientifico oltre ad amministratori di importanti istituzioni e aziende come Gse, Philip Morris Italia, Intesa Sanpaolo, Ferrovie dello Stato e Novamont. "Siamo il partito della prossimità" - ha sottolineato Gesmundo, evidenziando come non ci sia "vettore più potente dei creatori di cibo". Gli agricoltori - ha spiegato - "sono i custodi dei nostri territori, gli unici in grado di coniugare ambiente e attività produttive".

segue a pag 4

ECONOMIA Presentata al Villaggio la ricerca Divulga, accordi di filiera centrali per 2 sindaci su 3

L'Italia leader Ue produzione tabacco

L'Italia si riconferma leader della produzione di tabacco in Europa sia in termini di valore che di quantità, trainata da metodi di coltivazione sempre più sostenibili che rappresentano un volano di sviluppo economico per i territori interessati, con un ruolo ampiamente riconosciuto dalle amministrazioni locali. E' uno degli spunti emersi dalla ricerca del Centro Studi Divulga su "I numeri chiave dell'accordo di filiera, tra reale e percepito", presentata al Villaggio Coldiretti di Bologna. Nel nostro Paese si coltiva 1/3 dell'intera produzione tabacchicola europea, con circa 11mila ettari di superficie coltivata dal quale si ricavano circa 34 milioni di kg di tabacco all'anno, provenienti quasi interamente da Veneto, Umbria, Campania e Toscana, con 45mila occupati nelle varie fasi della filiera. L'Italia si distingue anche per elevati livelli di produttività, frutto di una maggiore capacità produttiva e tecnologica e degli elevati livelli di modernizzazione che caratterizzano la filiera produttiva. Un patrimonio economico

e occupazionale che negli ultimi tredici anni ha resistito alla contrazione della produzione (circa il 5% di media) imboccando la strada degli accordi di filiera. Un esempio è l'intesa tra Coldiretti, Philip Morris Italia e Ont Italia recentemente rinnovata fino al 2034, con investimenti complessivi per un miliardo di euro, puntando a rafforzare sostenibilità, innovazione e programmazione strategica di lungo periodo. L'accordo, ritenuto una best practice per il settore, permette una più efficace programmazione, investimenti nell'innovazione ecologica e digitale, formazione e ricambio generazionale. Proprio per questo, nonostante una generale riduzione dei volumi prodotti, le aziende aderenti all'accordo si sono mantenute stabili. A confermare l'importanza per i territori della filiera arriva anche un'indagine dell'Istituto Ixe che ha analizzato il livello di conoscenza, percezioni e attese delle istituzioni territoriali locali rispetto a tale accordo. Due sindaci su tre dei comuni a vocazione tabacchicola considera l'intesa



molto o abbastanza positiva, ma comunque nessuno la giudica negativamente. I benefici dell'accordo maggiormente attesi dagli amministratori riguardano il mantenimento dell'occupazione locale, il sostegno all'innovazione e alla sostenibilità ambientale ed il miglioramento della qualità della produzione. L'indagine evidenzia dunque come gli accordi di filiera non vadano considerati strumenti di mera pianificazione agricola ma anche e soprattutto leve strategiche in grado di rafforzare la vitalità dei territori, consolidare la coesione sociale e tracciare nuove traiettorie di sviluppo. Guardando al futuro, la sfida non sarà solo

mantenere la stabilità del comparto, ma trasformare questi strumenti in leve di innovazione e sostenibilità a lungo termine, in grado di accompagnare la filiera in un contesto economico e normativo in costante evoluzione, in particolare nel panorama europeo con la riforma della PAC, la revisione della Direttiva sulle accise e a livello internazionale con il prossimo appuntamento della Cop 11. Le politiche avranno un ruolo cruciale nel valorizzare l'intero comparto e i territori connessi, supportando lo sviluppo sostenibile e competitivo del settore.

Casa Coldiretti al mercato coperto di Torino

Sono 1200 i mercati contadini aperti nei centri cittadini, con una presenza sempre più diffusa che favorisce, con nel caso del mercato coperto di Torino il recupero di edifici e aree abbandonate, dando vita a un progetto culturale capace di unire cibo, architettura e identità urbana in un unico spazio vivo e aperto alla città. Ad affermarlo sono Coldiretti e Fondazione Campagna Amica in occasione dell'inaugurazione del farmers market, con il taglio del nastro avvenuto alla presenza, tra gli altri, del presidente di Coldiretti Ettore Prandini del segretario generale Vincenzo Gesmundo, oltre alla presidente di Fondazione Campagna Amica Dominga Cotarella, la presidente di Coldiretti Piemonte Cristina Brizzolari, il presidente di Coldiretti



retti Torino Bruno Mecca Cici, il delegato confederale Bruno Rivarossa, il direttore di Coldiretti Torino Carlo Loffreda, Alberto Barile, Direttore Operativo e Rapporti Istituzioni e Media del

Torino Calcio, e l'ex calciatore bianconero Claudio Marchisio, oggi produttore vinicolo Coldiretti.

ECONOMIA La proposta della Commissione Ue rappresenta un pericolo mortale per l'agricoltura

Il piano Von der Leyen affama l'Europa



La proposta di bilancio avanzata dalla Commissione europea guidata da Ursula Von der Leyen avrà l'effetto di affamare l'Europa, rendendola sempre più dipendente dalle importazioni. Una mossa pericolosa e irresponsabile in un momento in cui tutte le grandi potenze mondiali stanno investendo sull'agricoltura per garantire ai propri cittadini la sovranità alimentare e, con essa, la sicurezza degli approvvigionamenti di cibo. A denunciarlo è Coldiretti, anche attraverso un documento inviato a tutti gli europarlamentari, alla vigilia della discussione al Parlamento europeo sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, nel quale la presidente della Commissione Ue ha avanzato una nuova proposta che assume, purtroppo, i contorni della classica "toppa peggiore del buco". La revisione del regolamento sul Fondo Unico, con cui la Commissione tenta di attenuare la mole di critiche ricevute da

Parlamento, governi e rappresentanze economiche e sociali, appare completamente inadeguata. Oltre al fatto che le risorse rese disponibili restano insufficienti, l'assegnazione di un budget aggiuntivo alla Pac sarà solo nominale: i fondi saranno infatti destinati alla realizzazione di "piani integrati territoriali", accendendo la competizione tra settori e sottraendo risorse dirette agli agricoltori. "Siamo in mobilitazione permanente da tempo – dichiarano il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo – perché stiamo assistendo, da parte della Von der Leyen, all'ennesimo tentativo di affossare la nostra agricoltura. Con la rinazionalizzazione dei fondi della Pac si sancisce la fine della prima, più grande e più identitaria politica comune dell'Unione Europea. Si tratta di un colpo mortale all'idea stessa di Europa. Ora chiediamo al

Parlamento europeo di respingere questa proposta per il futuro delle aziende di tutto il continente. La Von der Leyen – proseguono – sembra non comprendere che il taglio del 20% delle risorse destinate agli agricoltori andrà a colpire tutti gli europei. Si passerà infatti dal 30-35% al 14% di un bilancio che, al contrario, crescerà fino a 2.000 miliardi di euro. Una scelta dietro la quale si nasconde la volontà di deresponsabilizzare la Commissione, ribaltando sugli Stati membri la gestione di risorse sempre più rigide e frammentate, in un bilancio intoccabile che vincolerà l'Europa per i prossimi sette anni". Secondo Coldiretti serve ora un'immediata inversione di rotta, colmando il taglio delle risorse per gli agricoltori e restituendo fondi destinati al sostegno delle imprese agricole, non a piani e misure generiche e non identificabili. La speranza è che le parole combative di queste settimane – con cui il

Parlamento europeo, finora estromesso dal processo decisionale, ha scelto di unirsi nella battaglia contro il folle disegno della presidente Von der Leyen – non si spengano di fronte a questa ulteriore mossa della Commissione, che va in direzione opposta alle richieste finora avanzate. Coldiretti confida anche che i capi di governo e il Consiglio Ue respingano questo tentativo di ridurre l'Unione a una baracca di tecnocrati, incapace di guardare al presente e al futuro. Un'Europa che sposta i problemi in casa dei Paesi membri, con il nefasto e subdolo strumento della "flessibilità", non è un'Europa sana: è un'Europa che rinuncia al proprio ruolo, che abdica alla responsabilità collettiva e che rischia di trasformarsi in un'autocrazia burocratica, preoccupata solo di preservare se stessa anziché il destino dei cittadini europei.

Asap, 91 incidenti causati dai selvatici in 6 mesi

ASAPS fornisce alcuni dati del suo Osservatorio sugli incidenti con animali e consiglia agli automobilisti ma anche agli enti proprietari strade. L'Osservatorio nei primi sei mesi del 2025 ha registrato 100 incidenti significativi (l'Osservatorio considera esclusivamente quelli con persone ferite o decedute, quelli con danni ai soli mezzi sono migliaia), col

coinvolgimento di animali, nei quali 7 persone sono morte e 118 sono rimaste seriamente ferite. In 91 casi l'incidente è avvenuto con un animale selvatico (91%) e in 9 (9%) con un animale domestico. Settantasei incidenti sono avvenuti di giorno e 24 di notte. Novantasei incidenti sono avvenuti sulla rete ordinaria e 4 nelle autostrade e extraurbane

principali. Al primo posto negli incidenti gravi con investimenti di animali la Lombardia con 16 episodi, la Campania con 14, il Lazio con 11, la Toscana con 9, le Marche con 8, l'Emilia Romagna con 7, la Puglia con 6, la Sardegna con 5, il Piemonte, la Sicilia, l'Umbria e la Liguria con 4. E poi l'Abruzzo con 3, la Basilicata con 2 e, infine, il Molise.